

Vivere gli Esercizi Spirituali lungo il cammino ignaziano

Da Jenny e l'aiuto di Chris, dall'Australia, 30 giorni di pellegrinaggio, 2015

In questo articolo racconterò la mia esperienza di pellegrinaggio da Loyola a Manresa, seguendo le orme di Sant'Ignazio di Loyola che compì questo viaggio nel 1522, come parte della sua trasformazione da nobile della corte basca a uomo di Dio impegnato al servizio del suo Signore Gesù Cristo. Il mio viaggio (come quello di Ignazio) è stato sia interiore che esteriore e, nell'ambito del mio scritto, cercherò di articolare come credo che il pellegrinaggio possa approfondire le grazie degli esercizi spirituali. A volte citerò dal mio diario di pellegrino e queste note le metterò in corsivo.

Come parte integrante di questo pellegrinaggio, ho completato una versione adattata degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio sotto la guida di P. Josep Lluís Iriberrí sj. (Quando mi riferisco a note tratte da Il libro del pellegrino di P. Josep, "Camminare con Ignazio.... nel tuo cammino ignaziano", userò le sottolineature per indicare le citazioni dirette). Poiché il pellegrinaggio comprendeva anche la visita a molti dei luoghi significativi del cammino di Ignazio, sono stato profondamente toccato e colpito dalla storia del viaggio e della conversione di Ignazio. Mi sono trovato sia ispirato dalla vita e dall'opera di Ignazio, sia attratto dalla conoscenza e dalla comprensione del suo cammino e dalla riflessione sul mio alla luce di esso.

"Oggi mi ha colpito la realtà di Ignazio come persona. È nato in questa stanza, è stato battezzato in questo fonte battesimale, si è coricato in questa stanza in convalescenza, ha guardato le stelle da questa finestra, ha visitato e soggiornato in questo ospedale. Era reale e ordinario, eppure straordinario nella sua influenza" (1° giorno).

Il contesto della mia storia di pellegrinaggio

Il concetto di pellegrinaggio è stato riscoperto in epoca moderna (20° e 21° secolo), quando si è alla ricerca di un significato e di uno scopo maggiori nella propria vita. Attualmente c'è un interesse diffuso per il completamento di un pellegrinaggio e ogni anno oltre 200.000 persone completano il pellegrinaggio più conosciuto, il Cammino di Santiago. Avendo letto anch'io diversi libri su questo tema e completato diversi lunghi cammini, sono stata attratta dall'idea di un pellegrinaggio che combinasse il mio amore per il camminare e la mia fede o spiritualità. Sono stata membro di un gruppo della Comunità di Vita Cristiana (CLC o CVX) per 30 anni (basato sulla spiritualità ignaziana) e con il desiderio di approfondire la mia spiritualità, un imminente periodo di transizione nella mia vita e l'energia per affrontare un'impresa del genere, io e mio marito ci siamo iscritti al gruppo Australian Pilgrims del 2015.

Mentre apprendevamo e riflettevamo sul viaggio di Ignazio come pellegrino, è diventato chiaro che il suo viaggio esteriore rispecchiava il suo viaggio interiore. Gli eventi della vita reale sono diventati simbolo dei cambiamenti interiori. Ad esempio, l'incontro con il moro, la loro discussione, la successiva lotta con se stesso per la sua inazione e l'uso del mulo per prendere una decisione hanno evidenziato la sua totale mancanza di strumenti con cui prendere una decisione discreta in quel momento.

L'esperienza del pellegrinaggio per me

In pellegrinaggio mi sono resa conto che ci lasciamo alle spalle i nostri normali orpelli - i nostri bei vestiti, il nostro lavoro, i nostri ruoli (moglie, madre, lavoratrice, nonna, sorella) le nostre case e la nostra rete e che all'interno del gruppo di pellegrini siamo semplicemente noi stessi.

Ho iniziato riflettendo sui momenti chiave della mia vita. *"Sento un profondo senso di prontezza per questa esperienza - in grado di gestire fisicamente e di essere presente a me stesso e agli altri".* (Giorno 4) Questa "prontezza" era una grazia in sé.

Il mio scopo e la mia *ragion d'essere* sono emersi con grande chiarezza: *"Amare e servire, essere amato ed essere servito".* (Giorno 5) *Ho un senso di fiducia nel futuro, qualunque sia la strada da percorrere. Riflettendo, vedo la grazia della fiducia nell'amore e nella cura di Dio per me. Mi stupisce come le grazie che chiediamo si riflettano nell'ambiente fisico in cui camminiamo: i panorami, i ruscelli gorgoglianti, le foreste sono opportunità per sperimentare la bellezza della creazione e per sperimentare la mano di Dio in tutto questo".*

"Ho sentito un amore di Dio sempre più profondo nello sperimentare la bellezza e la meraviglia del creato.... Ho visto posti bellissimi; ho sentito l'aria fresca delle Alpi e i deliziosi odori della cucina mentre camminavamo in un villaggio. Ho sentito il rumore del fango, delle pietre dure e della ghiaia mossa sotto i miei piedi. Ho sentito le campane degli animali all'unisono, le campane del villaggio e le chiacchiere della gente del posto che parlava spagnolo! Ho sperimentato la connessione con gli altri membri del nostro gruppo, conoscendo le storie degli altri".

L'offerta di cibo da parte di Emanuel è stata un'esperienza dell'abbondanza dell'amore di Dio: *"Alla fine abbiamo raggiunto la città dopo aver seguito le deviazioni del nostro sentiero che era stato spazzato via in due punti e lì c'era Emanuel che aveva preparato un bel pranzo per noi. Ormai alle 15.00 stavamo morendo di fame!"*.

Il mio attaccamento all'immagine di me stesso e il senso di controllo fanno parte della mia peccaminosità, evidente nelle mie interazioni con Chris e con il gruppo. (Giorno 9) *"Così il gruppo, o l'aspetto comunitario del pellegrinaggio, mi permette di approfondire l'esperienza delle grazie mentre ci impegniamo insieme". "La stanchezza quando ci si avvia verso la prima settimana di esercizi - la realtà della nostra umanità che si riflette nell'esperienza della condivisione dell'alloggio negli albergues in cui siamo ospitati e in cui ci sfregiamo l'uno contro l'altro. Lo spazio è limitato e tutti condividiamo una stanza e un bagno! Gli eventi reali della vita di Ignazio prendono vita mentre soggiorniamo a Navarette e sentiamo parlare degli avvenimenti che vi si sono svolti.*

"Il pellegrinaggio (come ogni ritiro) allontana dalle solite esigenze della vita quotidiana, così la mia anziana madre, le nostre figlie e i nostri nipoti e il mio lavoro pastorale in ospedale sembrano tutti così lontani e mentre invio e-mail e parlo con loro, non posso fare nulla, quindi mi sento libera".

In pellegrinaggio ci si muove costantemente....". *Tutti noi abbiamo le nostre routine quotidiane per assicurarci che nulla venga dimenticato o lasciato in sospeso. Andiamo avanti ogni giorno, quindi più le cose sono semplici, meglio è".* Questo costante "andare avanti" e non tornare mai indietro sembra un aspetto importante del pellegrinaggio. Sebbene non sia dissimile dalla vita reale, in quanto non possiamo annullare le nostre azioni, questa realtà è accentuata dal fatto che stiamo camminando e non possiamo tornare indietro ai luoghi precedenti, ma dobbiamo andare avanti con i nostri compagni di pellegrinaggio.

Ho vissuto il pellegrinaggio come un luogo di incontro, incontro con Gesù, soprattutto nelle meditazioni silenziose del mattino, incontro con me stessa e incontro con gli altri. Mi sono sentita ispirata dalla vita di Ignazio, imparando ogni giorno a conoscere le sue lotte e il suo talento.

"Giorno 15. In questo momento il viaggio interiore ed esteriore sono paralleli - è duro e secco (Los Monegros)". Ho trovato le due norme una meditazione difficile, con parole e immagini con cui ho fatto fatica a relazionarmi. Trovo che la mia motivazione sia piuttosto complessa e che nelle mie azioni ci siano spesso fili sia dello spirito buono che di quello cattivo. Non ho trovato molto frutto in questa meditazione - forse non mi piace affrontare la mia peccaminosità".

Manresa

"Sto lottando per far capire l'esperienza del pellegrinaggio e il mio senso di gratitudine e di benedizione - è enorme, e non credo di poterlo forzare, ma solo permettere che emerga.

Barcellona

"Stiamo iniziando il processo di addio l'uno all'altro - mi sento pronto a dire addio e allo stesso tempo triste per la fine di un'esperienza unica e speciale".

Il pellegrinaggio come gruppo e come individuo

La mia esperienza di pellegrinaggio ha l'aspetto unico di far parte di un gruppo. In un certo senso ognuno di noi cammina come individuo (nessuno può camminare per un altro), ma l'esperienza è anche un'esperienza di gruppo, per cui di tanto in tanto riflettevo sul mio posto nel gruppo, su come mi relazionavo con gli altri e su come questo mi influenzava. I processi di gruppo sono un'altra realtà dell'esperienza (lotte per il potere, chi è dentro e chi è fuori, divisioni tra uomini e donne, coppie e single, sacerdoti e laici).

"Ho sperimentato me stesso nel gruppo - gli ins e gli out, il desiderio di essere conosciuto/accettato, il desiderio di contribuire e di essere valorizzato. (7° giorno) "Il pellegrinaggio riguarda il fatto che il nostro viaggio nella vita è in definitiva un viaggio individuale. Nessun altro può camminare per me, nessun altro può mettere un piede dopo l'altro. Possono offrirmi di portare la mia borsa, darmi qualcosa da mangiare o da bere o suggerirmi di riposare, ma devo avere la volontà di farlo". "C'è qualcosa di molto reale nel pellegrinaggio: non posso nascondermi o prendere scorciatoie,

devo affrontare il cammino quotidiano e il terreno o il sentiero così com'è, sia esso morbido e polveroso o duro e sassoso, bagnato e fangoso o ghiaioso e scivoloso, sia esso pianeggiante e monotono o su e giù per dolci colline. Non ci sono scorciatoie nel pellegrinaggio; ogni passo deve essere fatto uno dopo l'altro. Come gli stessi Esercizi Spirituali, non possono essere affrettati.

Molte volte mi sono sentita profondamente toccata dalla grinta, dalla determinazione e dall'impegno degli altri che lottavano fisicamente contro il dolore e la malattia. Le sfide fisiche del pellegrinaggio ci portano a conoscere noi stessi in modo nuovo. Ho sperimentato una maggiore fiducia in me stessa e nella mia capacità di affrontare una tale sfida. Ero consapevole di mio marito Chris, anche lui in pellegrinaggio e con cui condividevo la vita quotidiana. Ero consapevole che gli altri ci guardavano e notavano come ci relazionavamo e ci trattavamo l'un l'altro. Ho scoperto che gradualmente ho smesso di preoccuparmi di questo. *"Ora mi sento accettato e parte del gruppo". (Giorno 16)*

Essere un pellegrino e andare in pellegrinaggio sono metafore del viaggio spirituale che ogni persona compie nel corso della sua vita. Come esseri umani percorriamo un cammino interiore verso Cristo e uno esteriore che ci porta ogni giorno verso gli altri. P.3 Ci sono stati momenti in cui mi sono rivolto agli altri e altri in cui ero troppo stanco per farlo. Ci sono state molte volte in cui mi sono affidata a Chris per aiutarmi in vari modi e l'intera esperienza è stata un legame profondo per noi.

Conclusioni

Il pellegrinaggio è un viaggio di fiducia in cui l'esperienza del mistero è reale. Per me questo pellegrinaggio è stato un'opportunità per approfondire il mio impegno di fede, per riflettere su dove sono/siamo chiamati e per chiedere la grazia di *"amare, servire ed essere amati e serviti"*. *"È stata un'opportunità per sentire Gesù che mi chiama a un impegno più profondo e appassionato e ad aprirmi al di più"*. Ogni giorno siamo stati invitati a confidare nella guida di p. Joseph e nel processo di pellegrinaggio per sostenere e nutrire i nostri esseri interiori ed esteriori. *"Per me è stata un'esperienza profonda. Ho sentito un approfondimento del mio impegno di fede. Non ho più bisogno di risposte specifiche su quando andrò in pensione e su cosa farò allora. Emergerà dalla nebbia. Sono semplicemente chiamato ad amare e servire e ad essere amato e servito oggi"*. Questa è la grazia di sentirsi chiamati da Dio. All'inizio leggiamo che i pellegrini devono stare attenti ai segni, vigilare per riconoscere la presenza e la guida di Dio in innumerevoli piccoli dettagli lungo il cammino. p3 Questa è la grazia di trovare Dio in tutte le cose.

Ho vissuto il tempo come un dono di Dio. Quasi mai una goccia di pioggia e raramente troppo caldo per camminare, abbiamo goduto del fresco e del vento alle nostre spalle così spesso. Inoltre, c'erano i momenti di stupore e meraviglia: *"Ci siamo seduti nell'oscurità del primo mattino in attesa dell'arrivo del resto del gruppo. Il cielo ha iniziato a cambiare nelle tonalità del rosa, dell'argento e del blu e un sole dorato ha fatto capolino all'orizzonte mentre iniziavamo a camminare in silenzio!"*.

Il pellegrinaggio per me ora è anche una questione di atteggiamento: un atteggiamento aperto e di vita, una disponibilità ad essere disponibili e ad andare dove sono/siamo chiamati, cercando di rimanere consapevoli dei nostri attaccamenti e della misura in cui sono disordinati.

Integrare l'esperienza degli Esercizi Spirituali con l'esperienza del pellegrinaggio è stata per me un'esperienza di vita.

Mi ha colpito il legame di Ignazio con le donne: Ignazio era molto legato a sua sorella (l'ha salutata personalmente) e a sua cognata che si è presa cura di lui durante la convalescenza; all'inizio del suo viaggio a Roma ha salvato due donne con cui aveva viaggiato per una parte del percorso (le donne erano entrate in un ostello e alcuni uomini avevano cercato di violentarle); Ignazio trova degli uomini che entrano in un convento vicino all'Arco di Trionfo a Barcellona, e quando li ferma viene picchiato e impiega 6 mesi per riprendersi, curato da donne/famiglie di Barcellona (commercianti di cotone) e aiutato a prendere lezioni di latino; nel "piccolo ospedale" di Manresa viene curato dalla famiglia Amigant. A Manresa diverse donne gli diventano devote: conosciute come le "l'ñigues", sono le prime seguaci di Ignazio e comprendono Angela Segui, moglie di Andreu Amigant, Inés Pascual e Jeronima Claver.

Infine, devo ringraziare P. Josep Lluís Iriberry SJ per la sua guida del pellegrinaggio e degli Esercizi Spirituali, per il suo insegnamento e la condivisione della sua comprensione di Ignazio e della sua vita, della storia spagnola in generale, specialmente nel periodo in cui visse Ignazio, dei costumi e della cultura spagnola in generale. Desidero inoltre ringraziare gli altri 14 pellegrini (compreso mio marito) con cui ho condiviso il viaggio e che sono stati parte integrante della mia esperienza. Hanno svolto un ruolo importante nella mia esperienza della grazia di Dio durante il periodo in cui abbiamo camminato insieme.